

Un commento ai primi commenti

A giudicare dai primi commenti, la decisione di finanziare le università tenendo conto (seppure, ancora, in minima parte) del merito e dell'efficienza non farà molta strada. Sono già partiti i primi siluri: la valutazione penalizza le università meridionali (e questo, si sa, nel nostro paese rischia di mettere la pietra tombale su ogni proposta di innovazione); non si possono mettere tutti gli atenei sullo stesso piano; i dati sulla ricerca risalgono a ben sei anni fa; non si è tenuto conto – o si è tenuto conto troppo poco – di alcuni parametri (per esempio, di quanto il monte stipendi si discosta dal 90% del FFO). In sostanza: è partito il coro dei lamenti e nel nostro paese i lamenti raggiungono sempre il bersaglio. Naturalmente, non tutte queste critiche sono fuori luogo e alcune, anzi, colpiscono nel segno. Però forse, non è questo il modo giusto per affrontare il problema e vorremmo vedere, negli atenei finiti nella zona “rossa” (incluso il nostro di Roma Tre, anche se in una posizione più onorevole di altri), l'avvio di un dibattito e di una riflessione all'insegna del “rimbocchiamoci le maniche” e di una autocritica che ci faccia vedere cosa non funziona e non ha funzionato. Poi, semmai, dopo aver ribadito l'importanza di una valutazione basata sul merito che speriamo resti e si rafforzi, facciamo delle proposte per migliorare i parametri utilizzati.